Anno VIII (Abbonamento postale) Sabato 8 novembre 1884 (Abbonamento postale) N. 268

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Movimento di Prefetti.

Fu annunciato, smentito, poi di nuovo dato come certo, e smentito un'altra volta dalla *Stampa* di Roma, ritenuta diario officioso, un prossimo *movimento di Prefetti*. Ma se non *prossimo*, il mutare taluni rappresentanti del Governo del Re nelle Provincie sarà per fermo cura dell'on. Depretis, quando potrà dirsi libero da maggiori cure.

Difatti, durante il triste episodio dell'epidemia cholerica, si censurò l'arbitraria azione o l'indolenza di alcuni Prefetti. Di altri non si approvò il contegno tenuto in certe lotte elettorali; contro di altri ancora si udirono proteste della voce pubblica. Crediamo, dunque, che qualche mutamento di residenza si farà; però senza precipitazione e colgendo il momento opportuno.

Ma d'un Prefetto sembra prossima la rimozione, e per un fatto individuale piuttostochè per fatti relativi all'amministrazione della sua Provincia. Ed è questi il Giorgetti Prefetto di Caserta.

Davvero fu non lieve imprudenza quella del Giorgetti, cavaliere o commendatore che sia, di voler figurare nella *Sbarbareide!* Come, per quanto ci si pensi, deve apparire molto strana la dimissione, se anche non avvenisse subito, dell'on. Ferracciù dall'alto ufficio di Guardasigilli del Regno d'Italia, causa il *mattoide* Pietro Sbarbaro!

Ma se l'on. Ferracciù non disse altro al bilioso gazzettiere se non poche parole cortesi in chiusa d'una breve lettera, il Prefetto di Caserta apparve incoraggiatore delle *Forche caudine*, quasi avessero queste un apostolato civile, una missione sociale. Quindi è assai probabile che, chiamato jeri a Roma dall'on. Depretis, il Presidente del Consiglio abbiagli detto all'orecchio qualche spiritoso epigramma, che avrebbe per conseguenza il collocamento a riposo dell'egregio funzionario.

Ed ora Pentarchici e Radicali, se vera la notizia, torneranno alle esclamazioni contro l'autoritarismo del primo Ministro, ed alle imprecazioni contro l'ormai provverbiale *stringimento de' freni!* Ma che? Dovrebbe forse ammettersi che un Rappresentante del Governo, finchè siede in carica, possa incoraggiare la Stampa libellista, insultatrice de' Ministri e di esimii cittadini aventi parte nella cosa pubblica? E se l'on. Depretis non volesse conservare a Caserta un Prefetto che chiama *santa* la pubblicazione delle *Forche caudine*, si dirà ch'egli stringe i freni? Sta a vedere che nessun riguardo possa aspettarsi il Governo da' suoi funzionarii, e che anzi debba tollerare in essi persino l'eccentricità di plaudire al *mattoide* prof. Sbarbaro!

Il Prefetto Giorgetti avrà addotta la scusa che la sua lettera era un atto confidenziale, non destinato alla pubblicità. Ma l'egregio funzionario ignorava forse la tempra dell'uomo cui inviava un suo scritto? Non sapeva niente della boriosa mania dello Sbarbaro di dare alla luce tutte le lettere, che da Senatori, Deputati, Cattedranti, Letterati, Scienziati avesse egli ricevute, sia pur confidenzialmente? Ebbene, attribuisca a sè medesimo la cagione della disgrazia, qualora per lui fosse tale il lasciare la residenza prefettizia di Caserta, e forse lo antecipare di qualche anno lo stato di riposo.

Qualunque fosse il Ministro, e non l'on. Depretis, non potrebbe prescindere dall'esigere che i Prefetti esercitino l'ufficio loro con dignità. Come cittadini, sono liberi di professare qualsiasi opinione; ma sino a che siedono in carica, non sarà loro lecito di applaudire, insieme al vulgo, alla dissennata opera di chi, falsando il magistero della Stampa, alimenta le intestine discordie e promuove scandali riprovevoli.

Del resto, ciò scriviamo a commento di voci corse e riferite dai diarii di Roma. Potrebbe anche avvenire che domani fossero smentite, e che nemmanco a mutare il Giorgetti si pensasse per ora, appunto perchè, dopo il pettegolezzo pel Castellazzo e l'altro per lo Sbarbaro, non si avesse a metterne in scena un terzo, di cui sarebbe l'eroe il Prefetto di Caserta.

Il commercio italiano.

Il quarto bimestre del 1884 non fu propizio al commercio italiano.

Verona si lagna per l'industria agricola, compresa l'esportazione dei grani, per la serica e per la vinicola.

A Pisa, 115 protesti cambiarii.

Prezzi bassi nei prodotti agricoli, meno l'uva, causa il pessimo raccolto.

A Salerno è diminuita la commissione per i filati, i tessuti e gli stampati di cotone e di lino; e dei pannilana.

Male anche gli affari nelle paste. Male la carta.

Commercio dei grani e degli agrumi a Foggia quasi nullo.

Cessata a Caltanisetta l'esportazione, causa le misure sanitarie.

Poco attivi gli zolfi.

Gli agrumi a Palermo in condizioni assai critiche.

Lo zolfo non ebbe sorte migliore. Affari nulli.

Molto diminuita a Sassari l'esportazione del bestiame. Anche pei grani, cattive condizioni.

In complesso, situazione grave dappertutto.

Gendarme condannato.

Vienna, 7. Ieri fu tenuto dinanzi al giudizio distrettuale di Alsergrund il dibattimento al confronto del Dr. Alfredo Glogau, concepista di avvocatura, accusato di offesa alle guardie, e di Augusto Bulaich, ufficiale presso l'ufficio di spedizione del Tribunale commerciale, accusato di aver ordinato illegalmente l'arresto dello stesso Dr. Glogau.

Il Dr. Glogau fu assolto, il Bulaich fu condannato a 10 fiorini di multa od all'eventuale arresto di due giorni.

Il fatto riveste certa importanza per avere la Camera degli avvocati riguardato come cosa propria l'insulto toccato al Dr. Glogau.

Il recente e notevole aggravamento del disagio sulla carta moneta austriaca ha tolto ogni credito alle voci sorte che il Governo viennese e quello di Pest intendessero di preparare la ripresa dei pagamenti in metallo.

È morto il dottore Antonio Facci, uno degli alti dignitari della Massoneria. Aveva fatto le campagne del 1848, 4, 50, 60 e 61, ed era decorato della medaglia al valore militare.

Fu competitore di Minghetti a Legnago nelle elezioni del 1876.

I francesi occuparono Tadjura, nel Mar Rosso.

I briganti nella Bosnia.

Budapest, 6. Nella seduta di ieri tenuta dal Comitato finanziario della Delegazione austriaca il ministro delle finanze comuni Kallay, rispondendo al referente Mattus, dichiarò essere vero che alcune bande di ladri anche quest'anno molestano il paese, ma che esse potranno vincersi con lievissime forze. Queste bande non sorsero nel paese, ma furono reclutate fra i fuggiaschi che si trovano nel Montenegro. Oltre l'assassinio di due soldati ed un ufficiale, nessun altro fatto di morte o rapina ebbe luogo. La popolazione stessa aiuta il militare a inseguire i malandrini, per cui questi dovranno sgomberare il paese. Il governo del Montenegro si contiene da stato vicino amico, e prende provvedimenti, atti ad aiutare le autorità austriache, e interna i fuggiaschi. Più d'un centinaio ne furono difatti internati a Dulcigno, una trentina consegnati alle autorità del paese, oppure alle comunali, constatato che di nulla l'altro erano colpevoli. Riesce di sommo conforto il vedere che quest'anno per la prima la volta popolazione si tuteli colle proprie forze dalle bande dei ladri; contuttociò non è escluso il caso che i tentativi di assassini e rapine abbiano a ripetersi; sarà quindi necessario mantenere ancora il corpo di gendarmeria, che ha prestato ottimi servigi per l'anno prossimo e per un tempo indeterminato. Le spese per esso saranno compensate dalla riduzione delle truppe di guarnigione.

Malattie contagiose.

Trieste, 7. Dalle ore 2 pom. del 5 alle 2 pom. del 6, si verificarono 18 casi di vaiuolo e 2 morti.

Varicella: Casi 1. Scarlatina: Casi 2. Difterite e croup: Casi 1. Morti: 2. Morti di febbre tifoidea 1.

A Trieste furono condannati per stupro su una ragazzina d'anni 11: Ursich Antonio di Antonio d'anni 15 a 20 mesi e Vogrich Giovanni di Valentino d'anni 16 a 15 mesi!...

Impariamo!

Vienna, 6. A facilitare l'esportazione delle granaglie per la Svizzera e la Francia dalla Moravia e della Boemia, la Nordbahn ridusse notevolmente i relativi noli, e può quindi ora un gran numero di stazioni della Nordbahn prendere direttamente parte al commercio granario austro-svizzero, via Arlberg.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Nell'ultimo consiglio di ministri qui tenutosi, fu unanimemente deciso di non devenire alla nomina del presidente del Senato, per questo scorcio di sessione, rimettendola all'aprirsi della nuova.

Fino a quell'epoca il senatore e vice-presidente Borgatta fungerà da presidente, e non è impossibile che possa essere poi nominato presidente effettivo, la quale nomina sarebbe accolta con favore per tutta Italia.

NOTIZIE ESTERE

Francia. L'altra notte si affisse in quasi tutti i quartieri di Parigi un manifesto stampato su carta bianca, riservata ai manifesti ufficiali. È firmato: « Il Comitato di salute pubblica. » Rammentando la dichiarazione fatta da Ferry che, dopo le elezioni sono inevitabili nuove imposte, il manifesto invita i contribuenti a rifiutare le imposte per isfrattare il paese dai « malandrini che regnano a Palazzo Borbone! altrimenti » soggiunge « i vendicatori del Comitato li giustizieranno uno per volta! »

— Corre voce, accreditata nei circoli parlamentari, che negoziati diretti siensi iniziati tra la Francia e la China.

Germania. L'apertura del Reichstag è stata fissata per il venti del corrente mese.

Fra l'Italia e l'Urugnay.

Il commercio dell'Italia e l'Urugnay è in continuo aumento: dal 1878 al 1884 esso è salito da 4683,652 a 7,093,633.

Mentre però quello con la Francia decade, il commercio della Germania coll'Urugnay aumenta in proporzioni anche maggiori del nostro. Esso è solito nello stesso periodo da 4 a 10 e più milioni.

Una grossa protesta venne presentata dalla clericale *associazione artistica operaia romana* direttamente al duca d'Aosta.

Essa dice di esser stata esclusa dal premio a Torino perchè Cattolica.

Nella protesta parla dell'ordine sociale, del cristianesimo, dei credenti italiani.

A Trieste si suicidarono anche due soldati del reggimento n. 61, ivi di guarnigione, sparandosi un colpo di fucile. Quanti suicidi! Sette, fra tentati e consumati, in due giorni!...

I due soldati aveano nome: Pietro Lingurazzi e Guglielmo Reiss.

---

59 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

XII.

Madre e figli.

(*séguito*).

Talvolta ci veniva anche un leggero legno, di quelli che usava la nobiltà dei dintorni; ed a questo erano attaccati ricchi e focosi animali, che si fermavano davanti la casa scalpitando e sbuffando impazienti. Il guidatore, un venerando vegliardo dalla lunga barba canuta fluente sul petto, dagli alti stivali, ne scendeva e consegnava le redini al cocchiere sedente dietro di lui. Si apriva allora il sempre chiuso cancello — quasi mosso da forza misteriosa — ed il cocchiere, lentamente, a passo, ripartiva per ritornar poi sul cadere del dì a riprendere il suo signore.

Una o due volte per settimana veniva pure un giovane scozzone, al galoppo; balzava di sella davanti *la catapecchia nera* e col pomolo del suo scudiscio picchiava al cancello. Questo si apriva tosto: e cavallo e cavaliere sparivano — come inghiottiti da quelle mura silenti.

Nessun altro visitava l'abitatrice invisibile di quella casupola, di cui si diceva, all'aspetto, che fosse stata fabbricata nel secolo innanzi, come i torrioni della città, che ne distavano una mezz'ora di cammino.

Ognuno del vicinato sapeva come da parecchi anni dimorasse ivi una vedova contessa di Helmberg; ma tutti ignoravano esser questa la medesima contessa di Helmberg delle cui avventure s'era un tempo occupata la indiscreta stampa locale e ciarlato aveva l'intera città, con grave scandalo delle signore e signorine dell'alta aristocrazia; le quali, benchè alimentassero le conversazioni dei loro circoli coi racconti più esagerati e strani di tali avventure, non mancavano di soggiungere, come morale della favola, che la contessa perdevasi ed era indegna del loro ceto. È il solito giudizio dei vincenti nella lotta delle passioni.

Quella solitudine, continuata per anni ed anni, quel mistero, non potevano che stuzzicare la curiosità.

S'immagini dunque il lettore quale eccitamento producesse nella famiglia del negoziante — famiglia borghese e cupida di venire accolta nell'aristocrazia — l'arrivo, un bel dì, nel pomeriggio, di un gentiluomo elegante assieme allo scozzone! Ci fu un movimento insolito sui poggiuoli, sotto le tende alla turca stese in fuori per diffendersi dai troppo vivi raggi del sole; uno sporgere di teste, un incrociarsi di avidi sguardi allo scomparire dell'insolito visitatore dietro la tarlata porta della casa, mentre si rinchiudeva cigolando il rugginoso cancello.

Che quello fosse veramente un nobile, lo palesava il suo fare, i suoi gesti assoluti, di uomo avvezzo al comando, e più la noncuranza sprezzante colla quale passò in mezzo a quei fuochi di fila: non degnò nemmeno di alzare il capo per aver notizia di que' due stormi di curiosi e ciarlieri, sporgenti dai parapetti di ghisa.

— Un bel cavallo! Scommetto che vale cento talleri!.... Io glieli darei ad occhi chiusi!.... — barbottò con voce nasale un panciuto signore, dalla faccia di beone, con occhiali d'oro posti a cavalcioni del grosso naso paonazzo e bitorzoluto. Era un negoziante in ritiro, che si piccava di intendersi di cavalli e di equitazione: solo riguardi di salute gli impedivano di cavalcare, ma del resto!... Egli giurava che la natura gli aveva regalato un paio di gambe fatte apposta per gli esercizi di equitazione.

— Cento talleri! lo credo bene, signor Goldensleben, ch'ella pagherebbe volentieri cento talleri un cavallo, che ne vale tre o quattro cento! O crede che il mio amico, il mastro supremo delle reali scuderie, conte di Helmberg, monti un cavallo da cento napoleoni, come un banchiere espulso dalla borsa...

La sommessa ilarità della brigata mostrò come fosse stata compresa la allusione delicata di questo grosso messere dagli occhi timidi, dalla lunga ed incolta barba, dalle tumide labbra e dal nastro all'occhiello.

— Mi permetta di farle i miei complimenti per le sue relazioni colla nobiltà — di rimando uscì a dire il cavallerizzo entusiasta, il cui viso sanguigno aveva assunto una tinta ancora più scura — Certo, il di lei *papà* voleva crearla console all'isole di Aiti solo perchè potesse frequentare i balli di corte!... Ma... si dice che abbia sprecato indarno i suoi danari, come quelli spesi per la di lei educazione... E adesso paga anche le cambiali di officiali poveri e leggieri, onde tutte le settimane uno di essi accetti l'onore di farsi vedere al corso insieme all'onorevole signor console... Per bacco, finchè la nobiltà conserva sì gelosamente il proprio decoro, ell'ha ben ragione d'inorgoglire!...

Il suo contradditore, che poteva avere intorno a trent'anni, si fece rosso di brage.

— Signor Goldensleben!... Devo io lasciarmi insultare in mia casa? — borbottò stizzito; e andava accarrezzandosi il nastro all'occhiello con mano tremante.

— Oh Madonna! come il conte assomiglia a suo fratello, il barone di Tondern, il quale ha il palco in teatro vicino al nostro! — sclamò una bella bruna, dagli occhi pieni di fuoco, dai ricci neri cadenti in anella per le spalle. Voleva con ciò mostrare di conoscer bene l'intima storia di quella famiglia e far pompa del palco che teneva in teatro. Di quando a quando ella abboccava delle pastine e sorrideva al *console*, le sue parole colla stessa attenzione come fossero quelle d'un profeta.

— Si tranquillizzi, signorina Rebecca! — si fece in quella udire una voce esile, sibilante, quasi uscisse da una bocca sdentata. Era un vecchietto dal profilo energico e dal contegno calmo e tranquillo d'un osservatore. — Il signor conte laggiù è biondo ed il barone di Tondern è moro, come un italiano.

— Ella deve conoscere i cavalieri assai meglio di una damigella, signor Löffel — obbiettò la signorina Rebecca con accento ironico. — Forse che il barone di Tondern è anch'esso nel novero dei di lei amici?...

Il vecchietto nicchiò per alquanto la testa, come se fosse quella una domanda cui non si poteva rispondere così facilmente; poscia si strinse nelle spalle, e:

— Hum! Hum!... Il re ha sentenziato — disse — ch'egli sia l'unico figlio di suo padre ed alla morte di questi erediti ogni cosa; ma per me gli è come se ci fosse ancora del marcio...

— E che le importa?

— A me? — ed il vecchio guardava fiso la Rebecca — ottantamila talleri m'importa!

Poi volse le spalle e sembrò immergersi in profondi pensieri. Forse cercava quel che vi fosse di *marcio* nella posizione del barone di Tondern...

Da questo momento la bruna Rebecca trattava col massimo rispetto il vecchio — cui un cavaliere come il barone di Tondern doveva ottantamila talleri.

(*Continua*).

DA ZWARDON.

(Nostra Corrispondenza).

Zwardon, 4 novembre.

— Qui il tempo è sempre piovoso. Ci ha visitato già la neve. Con tutto ciò i lavori vanno alacremente.

— Ieri venne arrestata una bella donnetta dai gendarmi, per aver sgozzato un suo figlio da 3 mesi.

Non sarebbe venuto alla luce l'atroce delitto, se una sua amica, in un eccesso di gelosia, non avesse palesato la cosa. Per caso mi trovavo anch' io presente quando le due donne ebbero la diatriba e sentii le parole: *Tu hai strozzato tuo figlio nel bosco.., Verrai carcerata, te lo garantisco.*

Si può immaginare il senso d' orrore che fecero tali parole, us tutti gli astanti.

Si sapeva bensì che l' accusata era vedova ed aveva un figlio; ma sempre diceva che la sua creaturina, trovavasi presso una sua zia, a Saysbusch.

Il corpicino, in avanzata putrefazione, fu trovato già da 2 o 3 mesi da un contadino di qui. Egli partecipò il delitto alla giustizia; ma non ostante le accurate indaggini, nulla si potè scoprire di più. Ora poi, dietro le parole di questa sua amica. venne arrestata la simpatica vedovella e condotta alle carcesi di Melowka.

Volete sentirne una?

Qui in Zwardon si consuma giornalmente 800 Chilog. di patate, e 600 litri d' acquavite. Chi fa tale consumo sono 420 lavoratori polacchi. Essi non si cibano di altro che di *Patate* e *Palinka* (acquavite).

Italiani della Provincia di Udine ce ne sono quì 10, Bellunesi 26, Tirolesi italiani 15. Questi non contano nel numero dei 420 mangiatori di patate.

Sbarbareide.

Roma, 7. Sbarbaro ricevette un' altra lettera dal Pescia contenente questi periodi testuali:

« Le tue provocazioni sono degne di coltello. Ti farò vedere cosa sanno fare i siciliani.

« Ho deliberato di romperti la testa e te la romperò. »

Presentando la sua querella, Sbarbaro non denunciò più come aveva detto nè Magliani nè la sua signora, dietro consiglio del suo avvocato che credette tale denunzia nuocesse alla causa contro Pescia.

Ieri frattanto uscì il libro di Pierantoni intitolato: « *Sub lege libertas*, contro Pietro Sbarbaro. — Querele del prof. Augusto Pierantoni, Senatore del Regno. »

In questo libro il Pierantoni sviluppa la tesi sostenuta al dibattimento per provare che Sbarbaro è diffamattore e mattoide, in 202 pagine che sonno una diatriba violenta pari o poco meno a quella delle *Forche* contro Pierantoni.

IL gioielliere suicidatosi a Trieste è certo Nicolò Foggia, d'anni 46.

CRONACA PROVINCIALE

Lux. *Chions, 5 novembre.* Fra le superstizioni dei religiosissimi nonni havvi anche questa che nel 2 novembre i poveri morti saltino su dalle fosse e ballino per il cimitero una funerea danza.

Comincio un pochino a crederci; poichè lui, quel signorino di famosa memoria, proprio in tal giorno sollevò il capo dalla bara, regalandoci col movimento certe mefitiche esalazioni che poi, non so per quale atroce ironia degli umani eventi, apparvero sull'*Adriatico* sotto specie di corrispondenza.

Il cadavere per solito va putrefacendosi: che sia questa volta il caso che derogando alle leggi della natura ritorni a vita animale?... No, lo giuro in barba a tutti gli dei e a tutte le dee di Roma, chè saprò ben io ricomporlo nel cataletto e fiaccarlo in guisa che mai più gli monti il ticchio di far la sua ridda, nemmeno nel dì dei morti.

A tanto adunque può giungere il pervertimento del senso morale che colla più imprudente o stupida petulanza si mutino i nomi alle cose e dignità e giustizia si chiamino le abbietezze, le menzogne, le ipocrisie?... Dell'*Adriatico* mi taccio perchè non ci arrivo a capire come s'intenda la parola d'onore nel giornalismo di Venezia e con quale criterio v si apprezzino le persone, i fatti. Ma di fronte alle goffe mistificazioni del nostro articolista, il sangue bolle nelle vene e mette ai nervi uno strano sussulto, come un prurito di pugnare.

Certamente così parlando mi addimostro ingenuo: e che non è possibile nel cervello di cotestui?... Se non che, siccome le apparenze riescono spesso ad ingannare gl'ingenui, così voglio che si spanda un po' di luce sulle questioni comunali di Chions e chiara ne risulti la verità, anche agli occhi dei ciechi veri o finti.

Lux! Quà dunque se ti regge l'animo o gagliardo gigante della penna: *lux*! È tempo di finirla colle basse insolenze, colle ignobili e vigliacche insinuazioni contro il Sindaco. Che si pretende da quell'uomo di antica probità? Sobbalzarlo dalla scranna per metterci sopra un affigliato alle vostre camarille? Avanti, avanti, o incliti eroi! Voglio supporvi onesti e leali cavalieri, raccolgo il vostro guanto di sfida e, *precisamente in nome della giustizia* vi, attendo sull'arena. La bramate? e guerra sia.

Vi prometto io di alzare il velo che copre i misteri comunali, parlerovvi io di ricchezze mobili, di inondazioni, di soprusi, di Calabrie. e saranno cose che senza dubbio torneranno gradite e lusinghiere agli orecchi dei segretari, dei medici condotti, dei maestri: ve lo prometto. Mi dichiaro ben dolente di dover intingere la penna nel fango e fors'anche nel fiele: ma voi avete provocato.

P. B.

Incendio. Si sviluppò verso le 9 ant. del 2 corr. in Andreis di Maniago, nel fienile di certo Bucco Osvaldo e si propagò poi subito ai vicini fienili di altri, cognominati Bucco, Piazza e Stella. Tra tutti ebbero un danno di L. 2100 circa per guasto di fabbrica e distruzione di foraggi.

Autori inconsci dell'incendio furono Bucco Pietro d'anni 5 e Piazza Luigi d'anni 6 che erano andati a trastullarsi con zolfanelli accanto a un fienile.

Ladri di legname. A Treppo, ignoti, rubarono del legname per circa L. 90 in danno della ditta Fabris Giuseppe.

Ai funerali del compianto cav. Gustavo Cucavaz, il R. Commissario Distrettuale, che teneva altro dei cordoni della bara rappresentava il Prefetto della Provincia comm. Brussi.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di Cividale ci manda:

Inesprimibile è il dolore da cui è compresa quest' Istituzione per la gravissisima perdita dell' Illustrissimo e benemerito Sindaco cav. Gustavo Cucavaz.

Esso viene però lenito dalla confortante speranza che, trapassato Egli nel bacio del Signore, abbia in Lui stesso trovato il premio delle sue eroiche virtù e del gran bene operato a pro' del Comune; nonchè dal vivo e dolce sentimento di gratitudine che prova questa Presidenza medesima, e che ora qui esprime all' onorevole Famiglia dell' amato defunto, per la generosa elargizione di Lire trecento da Essa trasmesse a questa Congregazione di Carità in favore dei poveri.

Le benedizioni e le preghiere dei beneficati, auguriamo ben di cuore riescano innanzi a Dio bene accette, e largamente propizie all' Illustre defunto ed all'addolorata Famiglia di Lui.

Cividale, 7 novembre 1884.

La Presidenza.

Nella prima seduta della Camera — il 24 od il 26 corr. — Depretis farebbe l' esposizione degli intendimenti del Ministero e l' enumerazione dei progetti pei quali chiede la precedenza ed una sollecita discussione. Fra questi progetti, in prima linea saranno messe le Convenzioni.

È pubblicata la lista dei plenipotenziari e delegati tecnici alla Conferenza di Berlino per regolare gli affari del Congo. Per l' Italia, l' ambasciatore De Launay e Cristoforo Negri, il valente geografo.

Bismarck si è riservato di intervenire esso pure.

Una conferenza preliminare avrà luogo nella settimana prossima a Berlino, alla quale interverranno anche due rappresentanti dell'Associazione africana.

Il celebre dott. Koch è in Italia. Vi si fermerà parecchio tempo e visiterà gli ospedali di varie città.

CRONACA CITTADINA

Ai nostri Soci di Città *facciamo sapere che l' esattore dell' Amministrazione recherà loro a questi giorni la bolletta a saldo dell' ultimo trimestre 1884.*

Preghiamo eziandio i nostri Soci di Provincia a saldare i loro conti a tutto l'anno, secondo la preghiera già loro diretta per circolare.

Ricorriamo alla loro cortesia e benevolenza, poichè gravi e quotidiane sono le spese, e ulteriori ritardi imbarazzerebbero la nostra Amministrazione.

Il cav. Gamba, nuovo Consigliere delegato, arriverà a Udine nel 12 novembre per subito assumere le sue funzioni.

Padroni di bottega che mandano i loro garzoni a scuola. Ecco l' elenco quale ci fu trasmesso dal prof. Falcioni:

a) Falegnami: Bragatto L., 2, Brusconi 3, Brida M. 1, Castellani 1, Colavitti G. 1, Colavitti L. 1, Cremona G. 1, Meneghini P. 1, Menini C. 2, Miniussi A. 1, Pascoli F. 1, Sello G. 1, Scorzolini A., Sartori P. 1, Tami F. 1, Tomasoni S. 1, Tonutti G. 1, Danelloni 1, Solonia G. B. 1.

In totale 19 padroni inviarono 23 scolari.

b) Fabbri, bilanciai, fabbri meccanici, carrozzai. Agosto G. B. 1, Bressan A. 1, Bastanzetti 6, Cotterli 2, De Sabata S. 1. Fattori frat. 1, Fabris Fabio 1, Fasser A. 3, Feruglio G. 1, Filippini maniscalco 1, Jacob S. 3, Pecile C. 1, Passoni F. 1, Purinan D. 1, Pianta G. 1, Quargnolo G. 1, Settimini D. 1, Scubla F. 1, Schiavi G. B. 1, Silvestri Pio 1, Terzi Pasquale 1, Variolo G. 1.

In totale 22 padroni inviarono 32 scolari.

c) Bandai, ottonai. Brisighelli 1, Daniotti 1, De Ceccho 1, Livotti 1, Mauro L. 1.

In totale 5 padroni inviarono 5 scolari.

d) Pittori, orefici, argentieri. Bianchini 1, Filipponi e comp. 2, Leonarduzzi 2, Moretti-Conti 1, Pletti L. 1, Santi e Grassi 1, Serafini 1, Scialini 1, Zanetti 1.

In totale 9 padroni inviarono 11 scolari.

e) Tipografi e litografi. Cantoni A. 1, Del Bianco 3, Fontanini 1, Passero 4.

In totale 4 padroni inviarono 9 scolari.

f) Sarti, cappellai, tappezzieri. Alessio fratt. 1, Benedetti, cappellaio 1, Fanna 1, Fontana L. 1, Gioiello Teresa, 1, Matiussi 1, Meneghini G. 1, Miani A. 1, Mocenigo C. 1, Pitani 1, Raiser, tappezziere 1.

In totale 11 padroni inviarono 11 scolari.

g) Muratori, tagliapietra, modellatori. Daronco Gerolamo 2, Facini e comp. 1, Michelutti D. 1, Ronco P. 1, Seravalle 1.

In tot. 5 padroni inviarono 6 scolari.

h) Tessitori, materazzai. Marcutti V. 1, Marzon Anna 2.

In tot. 2 padroni inviarono 3 scolari.

k) Calzolai. Bigotti 1, Clocchiatti A. 1, Dossi V. 1, Miani Natale 1, Missio P. 1, Nigris 1, Venuti F. 1.

In tot. 7 padroni inviarono 7 scolari.

l) Commercianti. Biasini F. 1, De Agostini 1, De Alti 1, Fontana Nicolò 1, Merlino 1, Muzzolini 1, Verza 1.

In tot. 7 padroni inviarono 7 scolari.

m) Barbieri. Marcutti Vincenzo 1.

n) Professionisti. Della Rovere avvocato 1, Tell avv. 1.

p) Meccanici di precisione. Ceschiutti F. 1, Petruzzi 1.

q) Giardinieri, agricoltori. Matiussi L. 1, Micheli Ant. 1, Viani V. 1, Rojatti Angelo 1.

In totale 4 padroni inviarono 4 scuolari.

Inviarono scuolari che non vennero ammessi perchè non sufficientemente preparati: De Faccio ottonaio e meccanico, Caligaris bandaio, Paulini bandaio, Morasutti falegname, Marangoni calzolaio, Antonio Grossi meccanico, Cittaro calzolaio, Lodolo Gius. fornaio.

Il Direttore
F. Falcioni.

Potrebbero essere molti più, fermandoci solo a talune arti, vediamo che vi mancano botteghe importanti.

Nei tipografi: Giuseppe Seitz, Doretti e Soci, Marco Bardusco, Jacob e Colmegna, Zavagna; nei bandai e ottonai: Bertaccini Domenico, Rubig Domenico, fratelli Mondini; nei falegnami: Benedetti Luigi, Gabaglio G. B., per citare solo quelli che ci capitano primi alla mente.

Si dovrà dire che questi padroni vogliono la ignoranza dei loro operai?..

Teatro Nazionale. Dunque avremo un corso di rappresentazioni drammatiche per parte della Compagnia Benini che il nostro pubblico altre volte ha avuto campo d' applaudire e d' apprezzare.

Abbiamo potuto vedere il cartellone e sappiamo che la Compagnia ci darà buon numero di produzioni nuovissime — alcune delle quali ottennero altrove clamoroso successo.

La Compagnia è conosciuta dagli udinesi. La signora Benini, il brillante Benini, il Mezzetti, il Sambo sono artisti che si vedono sempre con piacere, e non è quindi da porsi in dubbio che al Teatro Nazionale vi sarà di che divertirsi.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° regg. eseguirà domani 9 novembre, dalle 6 1\|2 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «I Fuggiaschi» — Bertini
2. Duetto «I Masnadieri» — Verdi
3. Mazurka «Gigli e Rose» — Gemme
4. Sinfonia «Marta» — Flotow
5. Centone «Faust» — Gounod
6. Polka «Il Canto del Canarino» — Martucci.

Società Reduci. L' Assemblea generale, coll' *ordine del giorno* già pubblicato, avrà luogo domani, ad **un'**ora pom., nella *Sala di Ginnastica* in via della Posta.

Battesimo evangelico. Ieri mattina, in una casa di Via Brenari

---

1[1] 2ª APPENDICE

RICORDI POPOLARI

DALL' ANNO 1820 AL 1866

intorno agli operai di Udine e Provincia e ad altri distinti cittadini Friulani, per ANTONIO PICCO.

Benchè gli operai fossero frammisti ad altro certo di persone di grado maggiore, vi regnava sovrana la buona armonia, e la fraterna amicizia, nè tra borghese e popolano si facevano distinzioni di sorta.

Anni dopo, verso il 1863, si costituì una società di dilettanti filodramatici, fissandone la residenza in via San Pietro Martire. In grembo a questa società non c'erano di operai che il solo Luigi Zuliani, il quale faceva da istruttore, essendo contemporaneamente, nella stagione di Carnevale, istruttore di dramatica al nostro Collegio Comunale.

Poi questa società si allargò su basi più solide trasportando la sede nelle sale del Teatro Minerva, dove ebbe ad istruttore l' egregio Angelo Berletti; si diedero delle recite che furono molto applaudite, e varie a pubblico beneficio, comprese le commedie scritte in dialetto friulano, che tanto divertirono il pubblico udinese.

Ora questa utile Società ha la sua sede nelle sale dell' Ospital Vecchio.

Di scrittori dramatici e commediografi friulani, abbiamo a nostra cognizione i seguenti:

Pietro Duodo di Udine distinto commediografo, il chiarissimo Antonio Somma di Udine, che scrisse due tragedie, una delle quali la *Parisina*, che fu recitata su varii teatri e fu applauditissima, Pietro del Torre di Cividale, Francesco Sinigaglia di Udine, Gio. Battista Zerbini di Udine che scrisse drammi e commedie per gli Istituti di educazione, il dott. Iacopo Mantovani di Bertiolo, il nostro chiarissimo poeta Teobaldo Ciconi di San Daniele, scrittore di varii drammi e commedie, che furono rappresentate in varie città d' Italia, compresa la nostra Udine, e molto applaudite dal pubblico; il dot. Francesco Leitenbugche scrisse per i dilettanti filodramatici residenti al Minerva delle commedie in dialetto friulano, e il dott. Giuseppe Lazzarini esso pure scrittore di commedie in dialetto friulano.

Fra gli scrittori friulani di opere tragicomiche, si presentano due uomini del popolo che avevano ricevuto appena i primi principii di una educazione letteraria, e collo studio e la perseveranza seppero coltivarsi da se.

Il primo è Giovanni Sponchia, di professione parrucchiere, portiere al nostro teatro Sociale; verso il 1840 scrisse varie commedie e due drammi, intitolati il *Calabrese* e il *Duca d' Enghien*; produzioni che furono rappresentate su vari teatri, compreso il nostro Sociale; il *Duca d'Enghien* lasciò nel pubblico udinese una buona impressione.

Il secondo è il compianto nostro Giuseppe Manfroi che, da legatore di libri, riuscì ad essere nominato Custode al nostro Civico Museo fungendo da vice bibliotecario; esso pure scrisse due commedie una delle quali fu rappresentata dai vecchi dilettanti filodrammatici Udinesi.

I nostri popolani, a quei tempi, amavano molto di recarsi al teatro, per udire le produzioni drammatiche e siccome l' ingresso costava assai poco, così il sabato, la domenica ed il lunedì, fra i cittadini che intervenivano al nostro unico teatro Sociale, si notavano tanto in platea, come in loggione, molti operai, e in Carnevale, durante il tempo delle recite, cioè dalle ore 8 alle 10 della sera, nelle feste da ballo sospendevansi le danze, che venivano poi riprese tra le ore 10 alle 11, prolungandosi fino a giorno.

Quale concetto aveano i popolani delle produzioni drammatiche, a quei tempi in gran parte di carattere storico? I capi famiglia conducevano i loro figli a teatro, o permettevano che vi si recassero, a motivo che un buon dramma, in cui spiccassero le virtù di un bravo ed onesto cittadino, le gesta di un eroe, la costanza ed il pudore di una fanciulla, l' amore paterno ecc., come la crudeltà, l'astuzia e la malignità dei furbi e prepotenti, ritenevano fosse una buona educazione per i loro figli, in cambio di lasciarli andare alle feste da ballo anche a quell' epoca frequentate, ma che non presentavano come oggidì, specialmente ove concorre il popolo minuto negli ultimi giorni di Carnevale, spettacolo così ributtante di libertinaggio.

Quale impressione facevano allora i drammi tragici sul popolo? Curioso a dirsi! Il comico, che dovea sostenere la parte odiosa del tiranno, unitamente a qualche suo favorito, veniva talvolta, ad onta dei suoi meriti, accolto dal popolo con urli e fischi, che disturbavano l' intero uditorio, e non era raro il caso che, in mezzo al generale silenzio, la maschia voce di qualche popolano gridasse: ammazzate il mostro! il brigante! il traditore! e così via; mentre se la produzione chiudeva l' ultima scena col trionfo della virtù, i popolani, commossi fino alle lagrime, prorompevano in forti applausi, e se ne partivano contenti, ragionando sulle cose udite durante la rappresentazione.

VIII.

Scuole di disegno festive e serali per gli operai, architetti e ingegneri friulani.

Abbiamo accennato in principio di questi ricordi all' unica scuola festiva di disegno per gli operai, istituitasi nei locali di S. Domenico verso il 1821; ora ne daremo i particolari, e prima di tutto dobbiamo far conoscere ai lettori un distinto nostro concittadino, appartenente alla classe del popolo, il quale, coll' indefesso studio, e la ferrea volontà, divenne artista illustre e uno dei più distinti architetti, e nel tempo stesso maestro di disegno architettonico-monumentale; e questi è il nostro Michele Zuliani, detto Lessani, nativo di Udine.

Egli, prima del 1820, teneva studio in via Porta Nuova, e impartiva lezioni private di disegno, tanto a chi volea percorrere la carriera d'architetto od ingegnere, come a capi-mastri, muratori, falegnami, scalpellini, ecc. Da lui ebbero le prime istruzioni, l' architetto Valentino Presani, il prof. Gio. Batta Bassi e una quantità di disegnatori tecnici e operai. Continuò ad istruire per vari anni anche dopo fondata la Scuola di disegno a San Domenico.

Egli fu autore di varie opere architettoniche, come per esempio: la palazzina Concina in via della Posta, i due grandiosi altari nella Chiesa del Redentore di Udine; su disegno del Valentino Presani eseguì il piedestallo detto della pace di Campoformido, e scolpì di suo pugno i magnifici trofei che decorano quello stupendo piedestallo; nel 1819 ebbe l'incarico dal Governo austriaco di restaurare e ridurre l' interno del nostro Castello, non che del ristauro della grande scalea, e tutta la parte esterna di quel sontuoso edificio; eseguì l' altare del Crocefisso, che si trova alla Madonna delle Grazie, la palazzina del maestro di piano sig. Francesco Dolce, il palazzo Campiutti, la Chiesa e gli altari ai Rizzi di Colugna; eseguì molte villeggiature e lavori pubblici, progettò, per commissione del Governo Napoleonico, la villa Eugenia destinata per asilo agli invalidi italiani, e fu premiato con una pensione vitalizia; lasciò un libro, tuttora inedito, contenente progetti da lui eseguiti con illustrazioni, opera che avea destinata per concorso al gran premio in Milano; la pensione a lui decretata dal Governo francese gli fu riconfermata dal Governo austriaco, con un compenso straordinario in danaro per opere eseguite da lui a vantaggio del cessato Governo Napoleonico. Morì lasciando di se bella fama tra i cultori dell' arte, ma dimenticato dal pubblico, per cui noi, in argomento alle scuole di disegno, abbiamo creduto bene di ricordarlo.

(continua)

dal sig. Giosuè Tron Pastore della Chiesa Valdese in Venezia, venne amministrato il battesimo col rito evangelico ad una neonata figlia di genitori evangelici.

Intervennero alla cerimonia i fratelli del gruppo d'evangelici costituitosi nella nostra città e divisi dalla Chiesa Libera, varii fratelli di Tramonti di Sopra, nonchè dei cattolici che restarono molto edificati del servizio religioso tenutosi. X.

Voleva appiccarsi col grembiale. Maddalena P. d'anni 20 da Udine — narra l'*Alabarda* di Trieste — venuta a diverbio col proprio amante Petronio N., in un accesso di disperazione, tentava appiccarsi col grembiale ad un albero vicino alla riva del torrentello in Rozzol. Accortisi però a tempo due operai che di là passavano, la salvarono e la condussero a casa sua, e poi al civico Ospitale.

Il tiro a segno. L'on. Depretis, d'accordo coll'on. Ricotti, invierà una circolare ai Prefetti, quali presidenti delle Direzioni provinciali del Tiro a segno nazionale, per prescrivere che si assegni al 1885 la tassa annua pagata dagli iscritti in quelle Società che non comincieranno le esercitazioni entro quest'anno.

Si ordinerà pure che il bilancio preventivo delle Società per il 1885, sia formato dalle presidenze locali e presentato alle Direzioni provinciali non più tardi del 31 dicembre p. v.

Saranno poi date alcune norme per la compilazione dei bilanci sociali.

Una relazione d'un nostro concittadino. Nel *Corriere* di Firenze del 6 corr. troviamo una interessantissima relazione, letta alla assemblea generale della Società fiorentina d'igiene, che tratta dei mezzi più adatti a provvedere ai bisogni delle classi povere della città di Firenze nell'attuale crisi economica.

Tale relazione venne compilata per cura dell'egregio nostro concittadino prof. Arnaldo Piutti in unione al prof. Cresci-Carbonari.

In essa, pur riconoscendosi d'incontestabile utilità la formazione di società cooperative e l'istituzione di cucine economiche, si fa voti per un provvedimento più modesto ma nello stesso tempo più efficace.

* * *

In data 7 corr. il *Corriere* seguita a pubblicare la fine della Relazione ed in questa ultima parte i due egregi giovani propongono all'approvazione dell'assemblea:

1. l'Istituzione di un Magazzino economico temporaneo;
2. l'allargamento del lavoro;
3. provvedimenti relativi agli alloggi (erezione di due dormitoi pubblici).

Tali proposte seguite da una lunga e dotta argomentazione, verranno prossimamente discusse e certamente approvata dalla Società d'Igiene. Intanto noi ci congratuliamo coll'egregio prof. Piutti per la efficace sua collaborazione in un'opera tanto altamente filantropica ed umanitaria.

Solite storie. Il treno proveniente da Venezia in arrivo a ore 8.28 di jeri sera, giunse con ritardo di un'ora e mezza, causa guasti alla locomotiva avvenuti presso la stazione di Piave.

Il povero pazzo che al caffè della Stazione volle pagare un caffè nero con lire 250 e al Ristoratore *alla Stella d'Italia* due tazze di birra con lire 50, fu riconosciuto. Non è nuovo all'Ospedale, dove fu ricoverato altre volte come matto. È un udinese, orologiaio: certo Anziutti Valentino, che da poco aveva aperto orologeria in via S. Cristoforo,

Il nostro amico Eugenio Bianchi riportava, agli esami di aiutante postale, il maggior numero di punti, riuscendo primo fra la numerosa schiera degli esaminandi. Le nostre congratulazioni.

Nella Osteria alla Ghiacciaja — già favorevolmente nota pel suo *buon vino nostrano*, si trova un vino nuovo eccellente, di Ronchis di Monfalcone, a prezzi moderatissimi.

Oggi, nel castello di Colloredo di Montalbano, si spegneva, per difterite, la vita di gentile fanciulletta, la novenne **Anna**, figlia a quell'esimio Patrizio ch'è il Conte Pietro di Colloredo-Mels.

Testimonio delle cure affettuose della nobile Donna che al letto della figlioletta vigilava angelo d'amore, e del paterno dolore non trovo parole per confortare i genitori di **Anna** in questo giorno di angoscia, e non faccio che darne il mesto annuncio ai congiunti ed amici di così rispettabile Famiglia.

Udine, 7 novembre 1884.

Badolo Natale.

Il cholera a Parigi.

Parigi, 7. Giusta i giornali, da mercoledì sino a ieri nel pomeriggio, si constatarono negli ospedali e nella città 16 casi di cholera, 11 dei quali seguiti da morte. Ieri sera s'ebbero pure parecchi casi di malattia, alcuni dei quali con esito letale. Il prefetto di polizia visitò durante la giornata di ieri, le case infette; il governo prende tutte le misure necessarie per combattere l'epidemia.

Parigi, 7. Vivissima è la commozione della città per lo scoppio del cholera, sebbene sperisi che, stante la stagione volgente all'inverno, l'epidemia non abbia a prendere proporzioni gravi.

Il punto di partenza del morbo fu la rue Marguerite, abitata da cenciaiuoli, i quali hanno importato stracci da Nantes e da Yport, paesi da vari giorni infetti.

Finora, i quartieri infetti sono nove. Destarono grande sgomento i casi violentissimi avvenuti nelle vie Saint Denis, Sant'Onorato, Rousseau, Filles-Dieu.

Un soldato della guardia repubblicana, nella caserma di Tournon, preso da coliche atroci, si fece saltare le cervella.

Stamane si segnalarono parecchi altri casi.

In tutti gli ospedali ed i padiglioni speciali si allestiscono lazzaretti, si esaminauo canali, lavatoi, cloache.

Il consiglio superiore sanitario si radunerà oggi.

Furono organizzate dalla Polizia speciali brigate per trasportare gli ammalati.

A Nantes.

L'epidemia fa il suo corso regolare, però finora senza estendersi gravemente. Si contarono dai dieci ai venti casi al giorno, con otto a dieci decessi.

In Italia.

Qualche caso. A Napoli, jeri, tre decessi e tre casi.

Gravissimo processo.

Firenze, 6. Quanto prima alle nostre Assise, oltre il processo contro i cinque accusati dell'omicidio della ex guardia di Pubblica sicurezza Becherini, se ne discuterà un altro importantissimo.

Trattasi dell'assassinio commesso nel marzo 1880, di certo Ferdinando Matucci portiere del palazzo Falardeau.

La sera del 7 marzo 1880 il Matucci fu trovato, dalla moglie che tornava a casa, strozzato nella propria stanza e con una terribile lesione sul cranio.

Fatte attivissime indagini dall'Autorità di P. S. un delegato riuscì a scoprire che verso l'ora in cui il Mattucci fu ucciso, un uomo e una donna si erano introdotti nel suo quartiere.

Altre ricerche condussero alla identificazione di quei due individui; la donna era certa Ricciola, di pessimi costumi, separata dal marito, una vera Messalina; e l'uomo un miserabile di lei drudo e parente del povero portiere, che essi uccisero con un martello.

Vi sono moltissimi testimoni, ognuno dei quali contribuì a portare la sua parte di luce.

La China non vuol saperne per ora di pace. Ha ricostruito e riarmato i forti di Kimpai.

I Sovrani, partiti da Torino fra gli applausi della folla, sono ritornati a Monza.

Nel mese di settembre u. s. si depositarono nelle Casse postali di risparmio L. 9,407,760 37, e si ritirarono L. 8,525,066 17.

Rimasero depositate 139,757,243 67 lire.

Passatempi del sabato.

Sciarada.

Col primier tremenda lotta
Ercol fece e vinse un dì,
Vergin misera; gemente,
Fu salvata e non perì...
Mi vuoi stringere il *secondo*
Il mio terzo non dirò,
Coll'inter si gira il mondo
E capire ognun si può.

Logogrifo

Non spira il zeffiro,
Serena, placida
Mi vede giungere
Il villanel:

Gli armenti al pascolo
Guidò festevole,
Cantando or scortali
Al fido ostel

È ver; son ardua,
Però l'amabile
Vivace Angelica
Mi calca ognor,

Chè all'alto in palpiti
L'attende il giovane
Che per lei spasima
D'ardente amor.

Vedi, m'incensano
E mi lusingano,
Pochi disvelanmi
La verità.

Son vaga, morbida,
Cresco ricchissima:
Presto a recidermi
Qualcun verrà.

Di noi sol l'alito
Spesso e mortifero,
Guai! se a ravvolgerti
Giungiamo il sen.

Se qual io mèmbroti
Racchiudi un'anima,
Sarai, non dubito,
Felice appien.

A chi ricettami
Ed idolatrami
Non deve piovere
Grazia dal ciel.

La fronte rigida
Sgombrar non degnasi:
Nè mano stendere
Al poverel.

Spiegazione delle sciarade precedenti:
NEGRO-PONTE — MAL-FATTORE.

Spiegazione dell'indovinello:
MALORE.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 7. Il granduca Paolo di Russia è qui atteso nel pomeriggio d'oggi. Ripartirà ancora questa sera per Trieste e l'Italia.

Londra, 7. È morto Fawcet, direttore generale delle Poste.

Lussemburgo, 7. L'inaugurazione del monumento a Guglielmo II re d'Olanda riuscì solennissima: numerose associazioni sfilarono innanzi al re ed alla regina d'Olanda cantando l'inno lussemburghese col ritornello: *Vogliamo rimanere quel ehe siamo!*

Filossera.

Vienna, 7. Nei distretti vinicoli di Dorubach, Weidiling, Kahlemberg, Nussberg, Grinzing, Sievering, e Döbling, nel circondario di Vienna, è apparsa la filossera.

Il ministero somministra ai proprietari dei vigneti dei talli di vite americana, senza prendere veruna misura per la distruzione dell'insetto.

Assassinio.

Imola, 7. L'altra sera tra Pietro Tassinari, venticinquenne, e il settantenne Giovanni Landini ebbe luogo un litigio per motivi di denaro.

Ieri mattina il vecchio Landini appostava il povero Tassinari e gli tirava un colpo di rivoltella, che lo rese all'istante cadavere.

Il Landini è stato arrestato.

Si tenta assassinare il prof. Villari.

Bologna, 9. Stamane, un inserviente di gabinetto nella nostra Università assalì armato d'una mannaia il prof. Villari, ferendolo gravemente alla testa, alla faccia e alle braccia.

Sperasi salvarlo.

Imperatrice sfortunata.

Londra, 7. L'ex imperatrice dei francesi volle visitare il mausoleo imperiale a Chisleharst. Nel mentre scendeva dal vagone la portiera si aperse improvvisamente ed essa cadde a terra. Venne tosto condotta nella cappella dove si constatò ch'essa erasi ferita il ginocchio sinistro. Volle tuttavia riprendere il treno accompagnata dal conte Sydney.

Disgrazia.

Trieste, 7. Vincenzo Harei, di anni 35, da Sessana, abitante in Gretta, mentre assieme ad un compagno era intento a scaricare da un vagone delle tavole, queste accidentalmente caddero e l'infelice vi rimase sepolto. Fu estratto cadavere.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile*

Concorrenza impossibile

Concorrenza impossibile

UDINE — Via Aquileia, n. 33
PORDENONE — Via Vittorio Emanuele 24
ABBIATEGRASSO — Agenzia Destefano
SIGNANO AL TAGLIAMENTO — G. Bertolissi
PALMANOVA — Giovanni De Campo

GIUSEPPE COLAJANNI

Rappresentante delle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

MILANO — Foro Bonaparte 11
SONDRIO — Piazza Quadrivio
TORINO — Piazza Paleocapa 2
SANTA GIUSTINA — Agenzia Doglioni
S. VITO AL TAGLIAMENTO — G. Quartaro

Concorrenza impossibile

Partenze Postali

15 novembre vap. **Orione**
15 Dicembre » **Sirio**

Prezzi eccezionalmente bassi.

Il **1.o dicembre** viaggio inaugurale del grandioso Piroscafo della Società **Piaggio**

Viaggio 15 giorni **REGINA MARGHERITA** Viaggio 15 giorni

Illuminazione Elettrica

Partenze straordinarie

22 novembre vap. **Adria**
7 dicembre » **Bormida**
22 » » **Italia**

Prezzi eccezionalmente bassi.

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento antecipato — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta il figlio sig. **LUIGI COLAJANNI** sotto la direzione di **G. B. Fantuzzi.** Via Aquileia, n. 33

Concorrenza impossibile

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE

ALLA CODEINA

del Dott. BECHER

Scatola L. **1.50** — 1|2 Scatola L. **1.**

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonare e di etisia. Colle pastiglie del Dottor *Becher* se ne riducono li accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noja ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1|2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori hanno falsificato le **Pastiglie** del **Dott. Becher** imitando la Scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la **Ditta A. MANZONI e C. unica concessionaria** delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma, Via di Pietra, 91. — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Scatola L. **1.50** — 1|2 Scatola L. **1.**

Con Cent. **50** d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In Udine nelle Farmacie: Fabris, Commessatti, Minisini, Comelli, Bosero e Sandri.

OLIO

DI FEGATO DI MELLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria **Francesco Minisini**

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini.**

LAMPADE

a sospensione e da tavolo, a petrolio

DISEGNI NUOVISSIMI

A SEMPLICE E DOPPIA FIAMMA

Complete da lire 3. a 35.

Presso il negozio di chincaglierie di NICOLÒ ZARATTINI, in Via Bartolini, **Udine.**

Laboratorio Tipografico-Librario

DIRETTO DA

LUIGI TOFFOLI

Via Daniele Manin n. 1 (ex S. Bortolomio — UDINE

Si eseguiscono Lavori Tipografici, di Cartoleria, Legature di Libri e di Registri a prezzi modicissimi.

Forniture complete di Stampati ed oggetti di Cancelleria per Uffici Amministrativi a condizioni speciali.

N. B. Di stampati si ricevono ordinazioni anche per piccolo numero di copie.

Specialità:

BIGLIETTI DA VISITA

istantanei, al cento **L. 1.25**

Si spedisce il campionario dei caratteri e dei cartoncini, a chi ne fa richiesta.

Carta e Buste intestate ad uso dei commercianti e degli Uffici per 100 fogli e 100 buste **L. 3,** per 400 fogli e 400 buste **L. 9**

Stampati e brevi farmaceutici.

I prezzi diminuiscono coll'aumentare del numero delle copie.

Presso il medesimo:

Abbonamento alla lettura di libri di recentissime pubblicazioni, in genere di letture dilettevoli. Prezzo d'abbonamento **lire una** al mese.

N.B. Agli abbonati in Provincia si accordano speciali facilitazioni.

Le ordinazioni si eseguiscono colla massima sollecitudine e si spediscono franche per Posta a chi invia Lettere e Vaglia al Laboratorio Tipografico Librario, Via Daniele Manin N. 1

UDINE

LUMI A BENZINA

QUALITÀ PRIMITIVA

Marca BIANCHI E.

Non si confonda con tant'altre qualità di brevissima durata: (prezzi ridotti)

IN OTTONE **L. 2.** IN NIKEL **L. 2,50.**

Presso il negozio di chincaglierie di **Nicolò Zarattini,** in Via Bartolini, Udine.

IN GUARDIA

Per non essere ingannati nell'acquisto di macchine da Calze e da Cucire da qualche ditta clandestina e prima di acquistare, rivolgetevi al vecchio deposito in

Venezia 4584 Campo S. Luca 4585 Venezia

Troverete ogni qualità di macchine ed ogni sorta di facilitazioni nei pagamenti mensili.

LA NOVITÀ DEL GIORNO

LA MACCHINA DA CALZE

a prezzi da non temere la concorrenza.

LA STANDARD

la miglior macchina da cucire del mondo

SINGER, WELHER E WILSON HOWE

A PREZZI RIBASSATI

Per ordinazioni rivolgersi a **Giovanni Shiavoni a Venezia e all'ufficio della «Patria del Friuli.»**

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri,** dietro il Duomo.

part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.03 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

LA VITTORIA — STABILIMENTO BALDIZZONE — MILANO

Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova

Con Fabbrica e Vendita di Vernici speciali per letti ferro

FABBRICA

Letti e mobili in ferro vuoto. — Sistema CAMBIAGGIO.

RICCA ESPOSIZIONE — ENTRATA LIBERA

Catalogo **gratis** dietro richiesta. Scrivere ben chiaro l'indirizzo.

Deposito di generi da materassi e tappezzieri. Forte partita in crine vegetale.

Unico deposito di letti d'ottone dorati a fuoco inglesi.

Pregasi non confondere l'esclusiva rilevata fabbrica **Cambiaggio,** *colle altre in genere.*

Le commissioni si ricevono presso gli Uffici del Giornale.

UDINE — N. 8 — Via Paolo Sarpi — N. 8

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e del più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi e mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo

a prezzi modicissimi.

DOTTOR TOSO
Chirurgo-Dentista
UDINE — N. 8 — Via Paolo Sarpi — N. 8